

COSTI W. HINN



DIO,
L'AVIDITÀ,
E IL VANGELO
(DELLA
PROSPERITÀ)

COME LA VERITÀ HA STRAVOLTO
UNA VITA COSTRUITA SULLE MENZOGNE



Negli ultimi cinquant'anni la teologia della prosperità ha certamente costituito uno di quei vettori che hanno fatto danno nella chiesa, indebolito la testimonianza evangelica e orientato molte persone verso una spiritualità e una attitudine profondamente sbagliate nei confronti di Dio. In una parola: eresia. Quella di Costi Hinn può essere definita una testimonianza diretta di prima mano. Seppure non sono d'accordo con l'intero contenuto, il suo contributo è molto positivo e utile a smascherare le menzogne sulla prosperità. Se anche grazie a questo libro dei passi in avanti sono stati compiuti, siamo consapevoli che il viaggio evangelico per essere luce del mondo e sale della terra è ancora lungo: sarà necessario in definitiva, e anche in Italia, l'impegno di ciascun nato di nuovo in favore della verità del Vangelo di Cristo.

GIACOMO CICCONE, presidente dell'Alleanza Evangelica Italiana

Una rara combinazione di umiltà, integrità, saggezza e coraggio. Possa il Signore usare questo libro per riportare le chiese alla salute spirituale.

CONRAD MBEWE, pastore della chiesa battista di Kabwata

Prego che questo testo non soltanto costituisca una denuncia, ma offra anche protezione a persone che potrebbero essere state indotte in errore.

JOHN MACARTHUR, pastore della Grace Community Church
di Sun Valley, California

Una miniera di informazioni per quanti non sanno bene cosa pensare dei predicatori che promettono salute e ricchezza immediate a chi ha fede.

MARK DEVER, pastore della Capitol Hill Baptist Church di Washington

Un resoconto formidabile in cui l'autore racconta la sua fuga dal mondo oscuro del vangelo della prosperità e la scoperta della verità biblica.

STEVEN J. LAWSON, presidente di OnePassion Ministries

Costi è un pastore gentile e garbato che ama le sue pecore. Leggendo questo libro sentirete la voce di qualcuno che vi vuole bene.

TODD FRIEL, conduttore di *Wretched TV and Radio*

Una valutazione che fa riflettere, nonché un appello amorevole e compassionevole rivolto a quanti sono intrappolati nel vangelo della prosperità. Vi raccomando con entusiasmo questo libro.

JUSTIN PETERS, evangelista e apologeta, Justin Peters Ministries

Il resoconto davvero sconvolgente di un uomo che un tempo camminava nelle tenebre ma poi è entrato nella luce.

JEFF ROBINSON, capo redattore di The Gospel Coalition

Un testo che apre gli occhi, onora il Signore, è accurato sotto il profilo biblico, onesto e pieno di misericordia. Una lettura che consiglio a ogni cristiano.

BARRY L. CAMERON, pastore della Crossroads Christian Church
di Grand Prairie

COSTI W. HINN

**DIO, L'AVIDITÀ
E IL VANGELO
(DELLA PROSPERITÀ)**

**COME LA VERITÀ HA STRAVOLTO
UNA VITA COSTRUITA SULLE MENZOGNE**



ISBN 978-88-3299-055-3

Titolo originale:

God, Greed, and the (Prosperity) Gospel

Copyright © 2019 Costi Hinn

Pubblicato con permesso concesso da The Zondervan Corporation
L.L.C., controllata dalla HarperCollins Christian Publishing, Inc.

Per l'edizione italiana:

Copyright © 2021 Associazione Evangelica Alfa & Omega

Via Pietro Nenni 46 bis, 93100 Caltanissetta, IT

e-mail: info@alfaeomega.org - www.alfaeomega.org

Salvo diversamente indicato, le citazioni bibliche sono tratte da:

La Sacra Bibbia Nuova Riveduta 2006 – versione standard

Copyright © 2008 Società Biblica di Ginevra.

Usato previa autorizzazione. Tutti i diritti riservati.

Traduzione: Nicoletta Aresca

Revisione Nazzareno Ulfo

Impaginazione e copertina: Giovanni Marino

Tutti i diritti riservati. È vietata la riproduzione, anche parziale,
con qualsiasi mezzo effettuata, non autorizzata

*Dedicato a mia moglie Christyne e ai nostri figli.
Questo libro è una “pietra commemorativa”
della grazia immeritata di Dio nei nostri confronti.
Che noi possiamo scegliere di essere sempre e
soltanto umili, fedeli e affidabili servitori del
corpo di Cristo. Al Signore vada tutta la gloria.
A noi la gioia.*

*Stai visualizzando un'anteprima del libro,
per questo motivo alcune pagine non sono disponibili*

*Acquista l'edizione completa in libreria
o sul sito web dell'editore
www.alfaeomega.org*

Indice

Ringraziamenti	9
Prefazione	11
1 Com'è stato crescere nella famiglia Hinn	19
2 Unzione e arroganza	31
3 Le leggi della prosperità	45
4 Vivere la vita abbondante	55
5 Domande senza risposta	69
6 Non lasciare che quei battisti ti facciano il lavaggio del cervello	87
7 Matrimonio e ministero: un “disastro” preordinato da Dio	107
8 Trasformato dalla verità.	139
9 Una teologia pericolosamente aggressiva	159
10 Una visione equilibrata su salute e ricchezza	191
11 Come parlare a coloro che sono stati intrappolati dall'inganno	207
Appendice 1: Domande frequenti	229
Appendice 2: Letture raccomandate	237

Ringraziamenti

Un progetto di questo tipo non è uno sforzo che si effettua in solitaria. Ho ricevuto grandissimo sostegno dalle persone che mi hanno accompagnato lungo il percorso.

Sono grato a mia moglie, Christyne. È stata al mio fianco, fedelmente, come una costante guerriera in preghiera e mi ha amato senza riserve, anche nei periodi di dubbio e disperazione. È la migliore compagna di lavoro che Dio avrebbe potuto darmi. Il suo occhio acuto e le sue critiche costruttive sono stati preziosi nel corso di tutto il progetto. La sua disponibilità a sacrificare il nostro giorno libero settimanale mi ha permesso di scrivere al di fuori dell'orario di lavoro: infatti nessuna parte di questo libro è stata scritta quando dovevo dedicarmi alla chiesa e svolgere il ministero che mi è stato affidato. Christyne ha compreso la situazione e ha ritenuto che valesse la pena fare questo sacrificio. Lei è la mia corona (Proverbi 12:4). Devo, inoltre, dire che non sarei dove sono oggi senza la famiglia della nostra chiesa. Gli anziani e i membri della Mission Bible Church hanno pregato per noi, ci hanno sostenuti e incoraggiati in ogni fase. Sono grato per il pastore Anthony Wood per avermi affidato il mio primo incarico di ministero del "Vangelo della non-prosperità" e per avermi ammaestrato. Prima che iniziassi a studiare alla facoltà teologica, mi ha fornito i libri di teologia (la mia prima biblioteca) appartenuti a tre generazioni della

sua famiglia: a suo nonno (Ralph), che è stato un pastore, a suo padre (Gene), anch'egli pastore, e la sua propria collezione. Questi testi mi hanno permesso di apprendere le verità storiche che i cristiani ortodossi hanno ritenuto affidabili per millenni. Ho un debito di riconoscenza verso la famiglia Wood per il loro sacrificio disinteressato durato più di sette anni.

Una miriade di persone care ha contribuito affinché questo progetto arrivasse a buon fine. È stato il dottor Owen Strachan, mio amico e docente del Midwestern Baptist Theological Seminary, a chiamarmi in un soleggiato pomeriggio californiano e a dirmi: «Mi raccomando, devi scrivere un libro e aiutare le persone su questo argomento!». Sono grato per la passione che ha per la verità. Erik Wolgemuth è stato un fido alleato e, forse, senza la sua esperienza e guida il progetto non sarebbe mai arrivato a questo punto. Erik è un uomo che dà la priorità assoluta al Vangelo e non riesco a immaginare un'altra persona con cui collaborare per pubblicare i miei libri. Carolyn McCready, che ha rivisto il testo, e l'intera squadra di collaboratori della Zondervan sono da ammirare per il fatto di essere stati disposti a opporsi al vangelo della prosperità e a pubblicare questo libro. La loro guida è stata a dir poco eccellente. Con così tanta corruzione nel mondo odierno, questa generazione ha bisogno di un editore come Zondervan che pubblica testi capaci di aiutarci e infonderci speranza.

Voglio anche ringraziare voi che state leggendo. Avete colto l'occasione per acquistare il libro e di questo vi sono riconoscente. Non so quali aspettative abbiate nel leggerlo o quali eventuali tensioni sperimenterete, ma confido che Dio vi ispirerà mediante le pagine che seguono.

Soprattutto, sono grato al mio Signore e Salvatore Gesù Cristo, per avermi salvato la vita. Stavo seguendo un percorso di sordido guadagno e sfruttamento finché lui non si è chinato e mi ha strappato dallo squallore che io ritenevo essere una vita da sogno. "Io ho deciso di seguir Cristo, indietro no, non tornerò".

Prefazione

Il desiderio dell'autore

Se i peccatori sono dannati, che almeno entrino nell'inferno passando sui nostri cadaveri. E se muoiono, che muoiano con le nostre braccia avvolte intorno alle loro ginocchia, mentre li imploriamo di restare. Se l'inferno deve essere pieno, che sia riempito con i denti dei nostri strenui sforzi; che nessuno vi finisca senza essere stato messo in guardia e senza che qualcuno abbia pregato per lui.

CHARLES H. SPURGEON

Non molto tempo fa ho avuto la possibilità di trascorrere un po' di tempo con uno dei miei eroi contemporanei. Il dottor Steven J. Lawson probabilmente non gradirebbe la scelta delle parole che ho usato a suo riguardo, perché non si considera una figura eroica, ma il suo consiglio mi risuona nelle orecchie ogni volta che racconto come ho abbandonato il vangelo della prosperità.

«Raccontare la propria testimonianza va bene» mi ha spiegato una volta. «Lo ha fatto anche l'apostolo Paolo. E molti altri hanno raccontato la loro esperienza. Può essere utile. Ma cerca di non fare sembrare il peccato così bello da far venire voglia di provarlo!».

Poi la sua voce si è alzata di tono e si è fatta più passionale:

«Soprattutto, ogni cosa che dici deve indicare Cristo e glorificare Dio! La narrazione fine a se stessa non fa del bene. Tutto deve essere focalizzato sul Vangelo».

A quel punto sono arrossito ho chinato la testa e, improvvisamente, il colletto della camicia ha iniziato a starmi troppo stretto. In quel momento, ho preso questa decisione nel mio cuore: «Questo libro sul vangelo della prosperità deve essere una fonte di ispirazione. Deve essere franco ma, soprattutto, bisogna che glorifichi il Signore e comunichi il Vangelo».

Il testo è stato scritto tenendo presente tale obiettivo. La gloria di Dio è il fine principale della storia di ogni cristiano. Coloro che sono stati redenti parlano del Redentore e avvertono gli altri sulle pericolose confusioni che conducono verso le tenebre. Anche se questa è la mia storia, l'obiettivo che mi pongo va ben oltre la mia persona. Condividerò dei particolari privati sul tipo di vita da cui sono stato liberato, in modo che anche voi possiate essere messi in salvo o aiutare altri individui. Ma anche in quel caso non sarà la mia storia a salvarvi: solo il vero Vangelo ha il potere di farlo (Romani 1:16). In ultima analisi, la storia che racconto riguarda colui che può liberare qualsiasi anima dalla schiavitù dell'inganno, riguarda il Dio di grazia i cui propositi e piani sono inarrestabili e che, nella sua misericordia, mi ha accettato anche dopo che avevo diffamato il suo nome per amore di un avido guadagno. Questo libro parla dell'incarico dato alla chiesa di essere sale del mondo e luce di tutta la terra e di difendere la verità quando Gesù Cristo viene rappresentato in maniera scorretta, come una mercanzia. Vi è un ingente lavoro da svolgere. Il Signore può salvare anche il peccatore più incallito e, infatti, lo fa. Si serve anche delle persone perché, in qualche modo, possano creare un impatto in tal senso. Sarete pronti quando sceglierà di usare voi nel suo piano di salvezza? Forse siete voi che avete bisogno di cambiare o forse dovrete aiutare altri a cambiare.

Mentre percorriamo insieme queste pagine, prometto di essere brutalmente onesto. Farò nomi e cognomi e chiamerò il peccato con l'appellativo che merita, ma cercherò di mantenere un approccio biblico. Forse chi legge è un cristiano sconvolto dall'iniquità dei predicatori della prosperità e ha preso in mano questo libro in cerca di risposte. In tal caso, prometto di fornire delle soluzioni alle domande più pressanti.

Ecco alcune altre cose da sapere:

Mi sto rivolgendo al lettore medio. Ho scritto su riviste e numerosi blog e ho collaborato a lavori di ricerca rivolti ai cristiani che conoscono abbastanza bene la loro fede. Ma questo libro non conterrà capitoli infiniti sulle radici storiche e teologiche della teologia della prosperità, così come non troverete centinaia di note a piè di pagina con riferimenti alle opere accademiche che pure ho consultato per giustificare ogni affermazione. Ci sono degli autori e degli studiosi più preparati di me che hanno scritto veri e propri libri di testo su questo argomento e vi consiglio vivamente di leggerne qualcuno, se state cercando di sviscerare ogni aspetto di questo pericoloso insieme di convinzioni. Ho, invece, scritto la mia storia costellandola con insegnamenti e principi biblici per aiutarvi a capire la verità.

Mi sono arrivate critiche costruttive da due parti opposte. Alcuni mi hanno detto: «Costi, questo libro deve essere più teologico. Le storie non salvano le persone». Altri sostengono: «Costi, le persone ingannate non capiscono la teologia. Devi relazionarti con loro parlando solo delle tue vicende personali». La verità è che questo libro contiene sia teologia sia storie vere. Ma nessuno dei due partiti contrapposti sarà pienamente soddisfatto, motivo per cui avremo sempre bisogno di altri libri sugli argomenti in questione.

Sto effettuando un'operazione di salvataggio. Milioni di persone hanno bisogno di essere salvate dall'inganno del vangelo della prosperità, proprio come è avvenuto a me. Sto cercando

di parlare a loro, ispirando allo stesso tempo anche altri individui ad andare verso di loro per fornire aiuto. Voglio che le persone vedano che il vangelo della prosperità è ingannevole e offensivo. Sfrutta i poveri e rovina la vita di alcuni degli esseri più vulnerabili al mondo. Questo libro contiene esattamente quello che direi a un seguace del vangelo della prosperità con le idee confuse, che venisse a casa mia e fosse seduto al tavolo della cucina con me e mia moglie per svariate ore; oppure a un cristiano curioso che mi chiedesse: «Allora, spiegami perché hai abbandonato quella vita!». È anche quello che direi se qualcuno venisse a chiedermi come si possa esercitare una certa influenza su altri. Leggendo scoprirete com'è la vita nel mondo del vangelo della prosperità, come io ne sono uscito e come anche voi potete aiutare altre persone a venirne fuori.

Non sono adirato con i miei familiari. Io amo la grande famiglia degli Hinn con tutto il cuore. Mio padre è un uomo affettuoso, generoso e amorevole. Mia madre è una donna ospitale, premurosa e leale. Come ogni famiglia, abbiamo sperimentato difficoltà e disaccordi, ma i miei genitori ce l'hanno sempre messa tutta per amarmi come un figlio. Le mie sorelle sono delle donne incredibili che accorrerebbero in mio aiuto anche solo dopo aver letto un mio SMS dal tono leggermente crucciato. Tutti i miei zii e le mie zie mi hanno sempre trattato come un figlio. Mio zio Benny mi ha sempre favorito, è stato generoso con me oltre ogni misura e non mi ha mai insultato apertamente anche quando la mia opposizione alla teologia che lui diffondeva è stata più accanita.

Lasciatemi ripetere con parole diverse ciò che ho già detto. Con questo libro non voglio intentare una campagna diffamatoria o una crociata vendicativa. Non vuole essere una ritorsione o una rivalsa, ma intende dire solo la verità. Parla della lealtà a Gesù Cristo e al vero Vangelo. Certo, non si può trascurare il fatto che una presa di posizione pubblica per il Vangelo, ine-

vitabilmente, susciterà controversie e dolore. Alcune relazioni familiari sono diventate tese perché certi familiari si rifiutano di camminare nella verità. Il prezzo da pagare può essere alto, ma difendere il vero Vangelo è sempre più importante che accontentare le persone.

Non sto esprimendo giudizi sulla salvezza o la destinazione finale di alcuno. Questo libro non è un verdetto riguardante l'anima di coloro che sono irretiti nell'inganno del vangelo della prosperità o che lo predicano. Finché si è in vita, chiunque può pentirsi dei propri peccati ed essere trasformato dalla potenza di Dio. Senza dubbio alcuni diranno: «Chi sei tu per giudicare un altro individuo? Concentrati su te stesso. Solo Dio può giudicare». A queste persone riferisco le parole di Gesù e dell'apostolo Paolo.

Gesù avvertì gli ipocriti farisei: «Non giudicate, affinché non siate giudicati; perché con il giudizio con il quale giudicate, sarete giudicati; e con la misura con la quale misurate, sarà misurato a voi» (Matteo 7:1-2)¹. Il testo è lampante e significa esattamente quello che dice: il modo in cui tu giudichi è lo stesso con cui sarai giudicato. Se applichiamo tale principio a questo libro, significa che se io predico il vangelo della prosperità e allo stesso tempo lo critico, sono un ipocrita. Se mai dovessi tornare a predicare il vangelo della prosperità, dovrei essere (e sarò) giudicato nello stesso modo in cui giudico coloro che lo predicano. Gesù ammonì i farisei di non giudicare

¹ Il seguente articolo fornisce uno sguardo più approfondito sull'argomento del giudicare sulla base del brano citato e di altri, come ad esempio Luca 6:37. Per seguire le direttive bibliche dobbiamo analizzare gli insegnamenti di tutti i pastori (Atti 17:11) e confrontarli con le Scritture. Un verdetto sul loro insegnamento non significa un verdetto sulle loro anime. Si veda JEREMIAH JOHNSON, "Frequently Abused Verses: Is Judgment Always Forbidden?" <https://www.gty.org/library/blog/B150916/frequently-abused-verses-is-judgement-always-forbidden> (visitato l'8 aprile 2021).

perché stavano giudicando con spirito ipocrita, e questa è una strada pericolosa da percorrere. Una cosa è essere un peccatore che si allontana dal peccato (tutti noi dovremmo farlo), un altro paio di maniche è proclamare a gran voce i peccati degli altri mentre si stanno ancora facendo le cose che si criticano.

In secondo luogo, quando Paolo ebbe a che fare con una situazione di immoralità all'interno di una chiesa, spiegò che giudicare all'interno della chiesa è parte integrante del rendere conto del proprio operato gli uni agli altri. Egli scrisse: «Poiché, devo forse giudicare quelli di fuori? Non giudicate voi quelli di dentro? Quelli di fuori li giudicherà Dio. Togliete il malvagio di mezzo a voi stessi» (1 Corinzi 5:12-13). Solo Dio avrà l'ultima parola su coloro che predicano il vangelo della prosperità e la Bibbia chiarisce che il giudizio non sarà piacevole. Noi siamo chiamati a dire la verità, a proteggere le persone dal male e a pregare per la loro anima. Questo è l'amore.

Spero che anche voi farete qualcosa contro questa ingiustizia commessa contro il Vangelo. Voglio dirlo con franchezza: questo libro è un invito all'azione. Sia che vi identifichiate come non credenti che però credono nella giustizia morale, sia che siate dei cristiani con l'impellente bisogno di opporsi a questo falso vangelo, vorrei che foste ispirati ad agire. Ognuno di noi ha il privilegio di operare in una determinata sfera di influenza e possiamo usare tale influenza per aiutare altri. Non sarebbe necessario molto sforzo se tutti facessimo la nostra parte. Alcuni di noi hanno bisogno di parlare chiaro della questione e di accontentarsi delle polemiche che queste dichiarazioni producono. Altri hanno bisogno di svegliarsi e rendersi conto che un problema *esiste*. Il vangelo della prosperità spesso sfugge ai radar e in molti luoghi viene ignorato come una forma di religione marginale. Ma sapete una cosa? Questa teologia è largamente accettata e sta facendo del male a molti, sia dentro sia fuori la chiesa. Milioni di malati e di persone povere sono presi

di mira nel terzo mondo da presunti “pastori”. I veri pastori dovrebbero essere disposti a difendere la verità e le persone dovrebbero *esigere* che essi dicano la verità. Sia che abbiamo a nostra disposizione i media più pervasivi oppure una semplice chiesetta di campagna, cerchiamo comunque di fare la nostra parte.

Questo inganno non è una novità. Anche nella chiesa primitiva c'erano alcuni che cercavano di distorcere il cristianesimo e di travisare il Vangelo per trarne un vantaggio personale. Il falso insegnamento è sempre stato una strategia adottata dal Diavolo per confondere le persone e alterare il Vangelo di Cristo (Galati 1:8). Non dobbiamo esserne sorpresi. Inoltre, non dobbiamo lasciare che questo sia solo l'ennesimo libro su una grave minaccia che la chiesa sta fronteggiando. Entriamo nelle fila di coloro che molto tempo prima di noi sono stati fedeli nel difendere la verità e che si sono impegnati attivamente. Sappiate che avete tutto il mio supporto e che sono al vostro fianco in questa battaglia per la verità.

Siete pronti? Vi invito a entrare con me negli abissi del vangelo della prosperità e a giudicare di persona se si tratta di un dono di Dio che può renderci tutti ricchi oppure di un'arma per i seminatori di avidità e gli imbrogliatori. Percorrete insieme a me il filo di lana teso tra verità ed errore e vedete quale distruzione incombe da una parte e quale grande misericordia si trova, invece, nelle mani di Dio dall'altra. C'è molto da imparare.

Permettetemi perciò di parlarvi di Dio, dell'avidità e del vangelo della prosperità.



Com'è stato crescere nella famiglia Hinn

Io sono un esempio di quello che Gesù è. Sono un essere superiore.

BENNY HINN

«Costi! Vieni subito qui!»

Con un sobbalzo mi voltai in fretta per guardare dietro di me. Mi trovavo nella cosiddetta “sala verde” della campagna di guarigione, a pochi centimetri dalla ciotola di salatini al formaggio che avevo intenzione di divorare a manciate; purtroppo, però, ero stato pizzicato prima di riuscirci. Mio padre stava sbraitando rivolto verso di me. Era a dir poco esagitato.

«Oral Roberts tra poco se ne andrà, ti sta aspettando per importi le mani! Che fai qui dentro? La potenza del Signore sta per manifestarsi! Sbrigati!», ordinò. Mentre correavamo lungo il corridoio dello stadio, i suoi rimproveri proseguirono: «Questa è una di quelle occasioni che ti capitano una sola volta nella vita: lo capisci o no che vuole pregare per te il più grande

uomo di Dio mai esistito, a parte tuo zio? Guai a te se ti trovo di nuovo in quella stanza!».

Io ero soltanto un adolescente a disagio, che approfittava di una vacanza gratuita e cercava di fare uno spuntino durante una delle tante riunioni di guarigione, di ben quattro ore, condotte da mio zio Benny Hinn. Mio padre, però, aveva altri progetti. Per me non era facile sorbirmi un incontro del genere dall'inizio alla fine senza che mi venisse voglia di intrufolarmi nella "sala verde" messa a disposizione dello staff. Le persone che incontravo là dentro erano sempre gentili, infatti io preferivo di gran lunga starmene in quel luogo piuttosto che nello stadio, dove la gente cantava, urlava, ascoltava le richieste per la raccolta di denaro e l'invito perentorio a pregare in lingue.

Quando erano in corso i raduni, il personale e tutti i volontari davano l'impressione di camminare sulle uova. Lo stesso valeva per il pubblico: se qualcuno veniva sorpreso a muoversi durante i momenti *clou*, spesso lo zio redarguiva l'intera folla dicendo: «State fermi! Shhh... Lo Spirito Santo è tra noi. Non rattristatelo!». Quando un membro dello staff o un volontario veniva colto in fallo, le conseguenze non erano piacevoli. A prescindere dalla durata della riunione, era meglio non farsi notare mentre ci si muoveva o si provocava anche il minimo scompiglio, poiché la convinzione imperante era questa: Satana usava le distrazioni per fare in modo che le persone perdessero l'appuntamento con la guarigione o con il tocco della mano di Dio. Sei distratto? In quel caso Gesù ti passerà accanto senza fermarsi.

Quella sera ero sgattaiolato via dal lato sinistro del palco. Mentre lo zio Benny era rivolto al pubblico sulla destra, io mi ero alzato dal posto a sedere così in fretta che nessuno aveva notato la mia assenza. «A questo punto non ci sono più ostacoli tra me e la "sala verde"», o almeno così credevo; ma mi avevano beccato. Ricordo che di lì a poco mio padre aveva iniziato a singhiozzare forte come non avevo mai visto nessuno fare,

mentre un fragile e anziano telepredicatore mi appoggiava una mano enorme sulla testa e mormorava qualcosa sul favore di Dio, l'unzione, i miracoli e le benedizioni. Poi la cosa era finita. «Benissimo!», pensai. «Ora che tutto è terminato potrò tornare presto nella “sala verde”». Mentre rientravo nello stadio insieme a mio padre, lui mi disse che la straordinarietà del momento che avevo appena vissuto sarebbe diventata evidente negli anni successivi. Sulla mia vita era stata riversata e confermata un'unzione speciale che, per certo, avrebbe prodotto abbondanti benedizioni. Io sarei stato un uomo pieno di salute, ricchezza e felicità. «Fai pure, Signore, io non aspetto altro!».

Legami e vincoli familiari

Ormai il cognome Hinn è indissolubilmente legato all'immagine dei raduni per la guarigione e al vangelo della prosperità, ma non è sempre stato così. Le convinzioni sul vangelo della prosperità e la guarigione per fede sono condivise da relativamente pochi individui all'interno della famiglia Hinn che è numerosissima. Molti di noi hanno preso una direzione del tutto diversa nella vita. Fino a oggi ci sono degli Hinn molto operosi che onorano Dio e sono persone integre in tutto ciò che fanno. Alcuni gestiscono attività di successo e lavorano per importanti aziende. Altri hanno dato un valido contributo al servizio dello Stato, occupando posizioni di alto livello dell'amministrazione locale e nella sicurezza nazionale degli Stati Uniti. Ce ne sono che hanno devoluto centinaia di migliaia di dollari agli indigenti senza aspettarsi nulla in cambio. La maggior parte di loro non ha mai guadagnato un dollaro in maniera disonesta, sì..., la maggior parte di loro. Purtroppo, però, la nostra famiglia non ha fatto notizia sui media principalmente per i guadagni onesti o per l'aiuto dato ai poveri. Se state leg-

gendo questo libro è probabile che abbiate sentito menzionare il cognome Hinn per tutta una serie di ragioni sbagliate.

Mio padre crebbe a Giaffa, in Israele. In famiglia si parlava l'arabo come lingua madr, e il fulcro della vita e della felicità era costituito dalla casa, che non era certo grande, ma era piena di amore. Mio nonno Costandi (Costi) Hinn, a cui devo il mio nome, era greco, lavorava per un dipartimento del governo locale ed era assai rispettato. Qualcuno ha affermato erroneamente che sia stato sindaco di Giaffa, ma questa diceria non corrisponde a verità. La nonna, Clemance Hinn, armena, era una casalinga che ci rimpinzava di cibo fino all'inverosimile. È stata una donna molto affettuosa e una madre devota fino alla sua morte, avvenuta nel 2016 e, per sua volontà, le porte di casa erano sempre aperte a tutti (purché si trattenessero a mangiare!). Quanto alle credenze religiose, la famiglia Hinn era convintamente greco-ortodossa, anche se più sotto il profilo culturale che spirituale. Ho avuto occasione di visitare il quartiere in cui mio padre crebbe da ragazzo e le persone mi hanno mostrato in più occasioni di ricordare bene il calore e l'amore che regnavano in casa Hinn, un amore, purtroppo, non percepito da tutti i figli.

Il nonno Costi era alto quasi un metro e novanta e si avvicinava ai cento chili. Era guidato da una solida etica del lavoro, aveva una mentalità da colletto blu e assomigliava parecchio a Clark Gable. Era il tipo di persona che preferiva le compagnie e le attività maschili. Si aspettava che i suoi sei figli maschi si comportassero da veri uomini e, soprattutto, che il più grande di loro fosse dotato di una nobile forza d'animo grazie alla quale potersi affermare nella società ed essere rispettato. Del resto, questa è una cosa normale nella cultura mediorientale: dal figlio maggiore, come minimo, si esige che renda orgoglioso suo padre, non necessariamente diventando ricco o famoso; bastava che facesse qualcosa di rispettabile.

Tale aspettativa si rivelò irta di ostacoli nel caso di mio zio Benny, che era un tipo introverso e con il difetto della balbuzie. Inoltre, era molto più femminile della media degli altri ragazzi ed era solito fare affermazioni che puntualmente erano bollate, da chi gli stava intorno, come idiozie infantili. Una delle sue asserzioni più note era che a soli undici anni aveva visto Gesù apparire fisicamente nella sua cameretta e questi gli aveva rivelato che un giorno avrebbe svolto un ministero nella chiesa.

Mio nonno Costi non era affatto entusiasta del suo primogenito maschio. Gli diceva: «Toufik [perché il suo vero nome è Toufik Benedictus Hinn], tu sei l'unico dei miei figli che nella vita non ce la farà». Ogni volta per il giovane Benny questa frase era frustrante, però continuava a pensare: «*E invece sì, ce la farà!*». Ancora oggi lo zio Benny sottolinea quanto le parole di suo padre lo avessero ferito nel profondo, risvegliando in lui il desiderio di mietere grandi successi nella vita. Ecco cosa c'è alla base di questo dramma familiare: da un lato un padre che avrebbe voluto vedere il figlio lavorare sodo e portare a casa uno stipendio onesto, dall'altro un figlio che si sentiva rifiutato da quel genitore ed era fermamente deciso a dimostrargli che si sbagliava.

Guerra, pace e povertà

Nel 1967 scoppiò la Guerra dei sei giorni e il conflitto arabo-israeliano raggiunse livelli mai visti prima. Vicino a casa Hinn esplodevano così tante bombe che spesso i miei familiari dovevano rifugiarsi nei bunker sotterranei. Con una mossa saggia e protettiva, mio nonno Costi trovò un garante che risiedeva nel Nord America e così, nel luglio 1968, tutta la famiglia (Costi, Clemance e i figli) emigrò a Toronto, in Canada. Certo, erano sfuggiti alla violenza del Medio Oriente, ma adesso sorgevano

nuove difficoltà. L'impatto con una cultura diversa fece sentire i suoi effetti e la vita non sarebbe più stata la stessa.

Quando la famiglia si stabilì nella nuova casa nell'Ontario, divenne chiaro che abitare nelle terre del Grande Nord non sarebbe stato come vivere in Israele. Non parlavano inglese, avevano pochi amici ed erano stipati in una casa minuscola. Mio nonno dovette passare da un posto fisso a Giaffa a un lavoro da operaio a Toronto, con una paga modesta e con la nascita di un altro figlio, si ritrovò con otto bocche da sfamare. La famiglia Hinn visse l'esperienza comune a molti immigrati. Compresero in fretta che avrebbero dovuto lottare per sopravvivere.

Mio padre e i miei zii furono iscritti a scuola, dove diventarono subito oggetto di derisione. Poiché parlavano pochissimo l'inglese, usavano la parola "*hi*" come risposta a quasi tutto. «Hello», diceva qualcuno. «Hi», era la loro semplice risposta. Se una persona chiedeva «come ti chiami?», rispondevano «hi... hi... hi...», poi si allontanavano in fretta. Furono molte volte vittime di quello che oggi si chiama bullismo e presi in giro per la loro appartenenza etnica; di conseguenza, iniziarono a pensare che per sopravvivere fosse necessaria una forza numerica.

Dopo le molte difficoltà dei primi anni, i giovani medio-orientali della mia famiglia strinsero delle amicizie importanti con altri ragazzi immigrati e si inserirono in alcuni gruppi di loro coetanei. Lo fecero tutti i fratelli tranne Benny che, a un certo punto, fu avvicinato da una piccola schiera di studenti della Georges Vanier Secondary School, desiderosi di vederlo partecipare insieme a loro a un incontro di preghiera. Benny si recò alla riunione, forse alla ricerca di accettazione, e gli studenti iniziarono a parlare in lingue. Durante quel periodo nel quale partecipò alle attività del gruppo, Benny credette di essersi convertito al cristianesimo, iniziò a sostenere di avere delle visioni di Gesù.

*Stai visualizzando un'anteprima del libro,
per questo motivo alcune pagine non sono disponibili*

*Acquista l'edizione completa in libreria
o sul sito web dell'editore
www.alfaeomega.org*

«Una miniera di informazioni per quanti non sanno bene cosa pensare dei predicatori che promettono salute e ricchezza immediate a chi ha fede».

MARK DEVER

«Un resoconto formidabile in cui l'autore racconta la sua fuga dal mondo oscuro del vangelo della prosperità e la scoperta della verità biblica».

STEVEN J. LAWSON



Benessere, lusso, vita agiata. Ecco cosa promette a milioni di persone il vangelo della prosperità, assicurandoli che Dio farà qualsiasi cosa essi gli chiedano se mostreranno un po' di fede e daranno un aiuto economico. I predicatori del vangelo della prosperità sfruttano i poveri e i bisognosi per amore di possedere sontuose ville, jet privati e vivere una vita all'insegna del lusso.

Costi Hinn, nipote del televangelista di fama mondiale Benny Hinn, ci racconta il suo impressionante viaggio da promettente predicatore della prosperità a predicatore di un diverso Vangelo.

Nell'impero degli Hinn e delle popolare teologia della prosperità, Costi occupava un posto d'onore, ma mentre la sua fede si approfondiva, le sue domande aumentavano. Poi la dura realtà venne alla luce e Costi dovette confrontarsi con l'ipocrisia e la devastazione di quel sistema teologico e con la verità schiacciante riguardante il vero Gesù Cristo.

Osservare il modo di vivere degli esponenti di maggior rilievo del vangelo della prosperità ci dona una prospettiva senza precedenti e l'opportunità di riflettere sui pericoli dell'avidità, sulla forza della verità e una speranza futura per la chiesa globale. Con il suo illuminante racconto, Costi sfida e aiuta i lettori a essere delle luci viventi che illuminano il vero Vangelo e la grazia salvifica di Cristo.

ISBN 978-88-3299-055-3



9 788832 990553

€ 16,00 (iva compresa)